

DOMANI PER IL "MESE,"

G. C. PAJETTA
a Reggio Emilia

BOLDRINI
a Terni

G. C. Pajetta Boldrini

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità un articolo di
TOGLIATTI
"Parecchi punti di storia,"

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 233

SABATO 25 AGOSTO 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IN UN'ATMOSFERA DI INTIMIDAZIONE E DI RICATTO MILITARE

Gli occidentali presentano al governo egiziano l'invito a negoziare sulla base del "piano Dulles,"

Minacciosi invii di unità da guerra anglo-francesi nel Mediterraneo - Scepilov deplora la manovra di rottura attuata a Lancaster House per bloccare una soluzione pacifica - Il ministro degli esteri indonesiano Abdulgani in volo al Cairo

DOMANDE a MARTINO

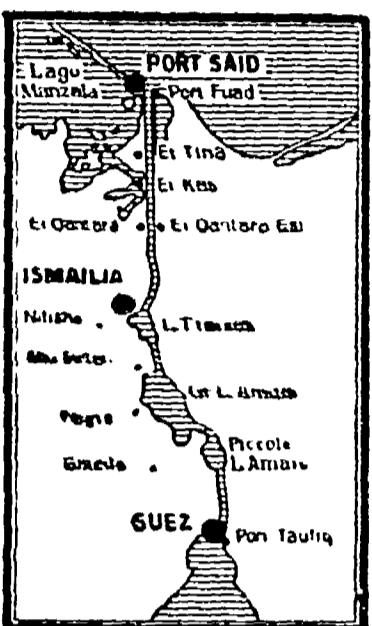
Esprimendo il suo giudizio conclusivo sulla conferenza di Londra il ministro Martino ha detto che essa è stata utile in quanto ha permesso di discutere del problema del Canale stabilendo il ricorso a misure estreme che avrebbero potuto minacciare la pace e la sicurezza dei paesi del Medio e del Vicino Oriente.

Concordiamo con questo giudizio: esso riflette la realtà obiettiva. E tuttavia, abbiamo domande precise da rivolgere al ministro Martino. La conferenza di Londra ha fatto tutto quel che si poteva fare per disperdere la minaccia che tuttora sussiste? La sua risposta è negativa, su quali delegazioni ricade la responsabilità? L'operato della delegazione italiana è stato coerente all'interesse del nostro Paese, così come esso viene configurato nello stesso giudizio espresso dal ministro Martino?

La conferenza di Londra ha concluso i suoi lavori con una decisione unilaterale, quella di pretendere che l'Egitto si sottragga al pieno controllo del nostro Paese, così come esso viene configurato nello stesso giudizio espresso dal ministro Martino?

Altri piani erano stati presentati, di questo elemento fondamentale tenevamo conto: il piano dell'URSS, quello del ministro Dulles, quello della Indonesia, e quello della Spagna. Nel corso dell'ultima seduta della conferenza, il ministro sovietico Scepilov aveva proposto che in mancanza della maggioranza attorno ad un piano, si decidesse di allora, e di allora, di non accettare il piano di Dulles, ma di accettare il piano di Scepilov, come base di trattativa, e a nome di tutta la conferenza, sia il piano Dulles, sia il piano indiano, sia il piano spagnolo. Si intendeva con ciò da una parte evitare di dividere le voci e che essa, e dall'altra salvaguardare il pieno diritto del nostro Paese di non accettare il piano di Dulles, creando al tempo stesso le condizioni più agevoli alla continuazione della trattativa. Respungendo questa proposta, le potenze occidentali, con il sostegno della delegazione italiana, hanno in sostanza rivelato che il principio che esse non si dispiace ad accettare è quello della nazionalizzazione del Canale. La trattativa, per questo stesso fatto, diventa difficile e la situazione, in conseguenza, torna a profilarsi gravida di pericoli, come del resto ognuno avverte alle notizie dei preparativi militari di cui si ricomincia a parlare in Gran Bretagna e in Francia. Ma precisamente in questo la responsabilità delle potenze occidentali, nell'aver impedito che dalla conferenza di Londra uscisse un accordo tale che tendesse a porre fine al processo della trattativa, fu forse definitivamente gli elementi di pericolo. La delegazione italiana, condivide essa questa responsabilità?

Con quale santità? Dei sessanta miliardi di lire che rappresentano il 2,5 per cento del prodotto interno lordo della Compagnia del Canale di Suez, nelle casse dello Stato italiano non arrivano neppure un centesimo. Da questo punto di vista dunque, la nazionalizzazione non ci fa né caldo né freddo. Contribuendo a mettere in causa gli effetti, come la delegazione italiana ha fatto a Londra, ci reso soltanto un servizio, gratuito ai più seri interessi degli azionisti inglesi e francesi. Questo non è solo un punto di vista di opportunità, ma anche un punto di vista di equità. Basti a questo proposito per un intervento e dall'incerto, secondo la tecnica ed esteri, per rendersi conto nel passato più volte speri-



Calma al Cairo

IL CAIRO 24. — Mancano ancora una settimana alle conclusioni della conferenza di Londra: come si ricordava, era stato dichiarato ieri che non se ne saranno più in centro a Londra per discutere con il ministro degli esteri indonesiano, Abdulgani, giunto in volo da Sabra, il consigliere ed osservatore di Nasser, il quale dovrà riferire al presidente.

Nasser, il quale ha conferito ieri pomeriggio con l'ambasciatore sovietico, Kiselev, e con l'ambasciatore indiano, Young, vedrà domani anche il ministro degli esteri indonesiano, Abdulgani, giunto in volo da Sabra, per discutere con lui la convocazione della più larga conferenza di quarantasei paesi o un'altra soluzione pacifica.

L'opinione pubblica egiziana ha accolto l'esito della conferenza con calma. Il giornale "Al-Ahram" dopo avere affermato, oggi che la conferenza di Londra è fallita, aggiunge: «Bisogna riconoscere tuttavia che la conferenza ha avuto qualche aspetto significativo. Gli Stati che hanno partecipato hanno abbandonato i loro preparativi di guerra ed il loro atteggiamento basato sul ricatto. Fatto ancor più importante, la conferenza ha stabilito il diritto legittimo e incontestabile dell'Egitto di nazionalizzare il canale».

L'ufficio "Al-Gonharia" dichiara: «La conferenza di Londra è stata una vittoria, tuttavia, essa ha dimostrato che i diritti di sovranità dell'Egitto sono riconosciuti molto più solidi che non tutti gli altri argomenti esposti alla conferenza da Lloyd, Pineau e Dulles».

Centinaia di migliaia di fedeli sono affluiti oggi nella conferenza ha stabilito il diritto legittimo e incontestabile dell'Egitto di nazionalizzare il canale».

Secondo dispetti pervenuti dalle province, questa mobilitazione continua in tutto l'Egitto con entusiasmo crescente. Il ministro degli interni ha indetto corsi di addestramento di tre settimane per agenti di polizia. Questi vengono addestrati nella tattica della guerriglia dei combattimenti per le strade, della caccia ai paracadutisti.

di quanto diffusa sia la coscienza della enorme perdita di prestigio che è costata alle potenze occidentali il modo come la conferenza di Londra si è conclusa. L'Italia non è immune a questa sorte. Ma la responsabilità più grande che il ministro Martino si è assunta sta assai probabilmente in un altro elemento. Essa ormai più difficile, grazie soprattutto all'avanzata forza che sta dietro al buon diritto dell'Egitto, la prospettiva immediata di un intervento militare in quella zona del mondo. Londra e Parigi sembrano puntare a una parte sul tentativo di creare al Cairo una situazione politica diversa da quella attuale, nel modo da avere davanti interrogatori più massicci di quanto non si sia rivelato il governo presieduto da Nasser. Lo stesso piano Dulles, per quel che di inaccettabile esso contiene, sembra essere stato concepito come elemento di una manovra di rottura, impedendo la situazione a creare le condizioni per un intervento e dall'incerto, secondo la tecnica ed esteri, per rendersi conto nel passato più volte speri-

La conferenza-stampa di Scepilov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Il ministro degli Esteri sovietico, Scepilov, ha ammonito oggi, nel corso di una conferenza stampa a Londra, a non sottovalutare la serietà della situazione che potrebbe determinarsi in seguito all'attuazione di quei gruppi, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, i quali credono di poter risolvere la questione di Suez da posizioni di forza.

«Ogni tentativo di imporre con la forza all'Egitto un piano che questo paese non può accettare», ha detto Scepilov, «sarebbe una violazione della pace nel Vicino e Medio Oriente, e il conflitto potrebbe non essere limitato solo a quella zona. E' nostra opinione che solo chi abbia perduto il senso della realtà può prendersi una simile responsabilità. I preparativi militari attualmente in corso da parte di certe potenze sono una sfida aperta e intollerabile al popolo egiziano e a tutti i popoli dell'Oriente che lottano per la indipendenza e l'apprezzamento di un tentativo di esecrante parte sono all'Egitto per imporre a questo paese piani che violerebbero la sua sovranità. Qualsiasi azione del genere susciterebbe l'ostilità della maggioranza degli stessi partecipanti alla conferenza di Londra, che si sono espressi contro soluzioni di forza e in favore di una soluzione negoziata».

L'ammonimento di Scepilov, che del resto la delegazione sovietica aveva formulato più volte nel corso dei lavori della conferenza, ha assunto una particolare importanza per il fatto che, proprio oggi, le notizie e l'arrivo di «rinforzi» inglesi nel Mediterraneo si sono moltiplicati. Grossi concentramenti di truppe sono stati osservati nella zona di Southampton e Portsmouth e di Portland, pronti per l'imbarco su 11 trasporti di grosso tonnellaggio, che sono attesi entro domani. Né il linguaggio tenuto questa sera da Scawen Lloyd, in un'allocuzione radiodiffusa al paese, potrebbe essere definito particolarmente pacifico. «Se Nasser respingerà le nostre proposte, la nostra azione sarà molto grave», ha detto il ministro inglese, avvalorando così l'impressione che, almeno per quanto riguarda la Gran Bretagna, il piano Dulles vuole avere un carattere ultimativo e non essere solamente una delle tante possibili alternative per un negoziato.

Nel corso della sua conferenza stampa, Scepilov ha osservato che alla conferenza si sono scontrati due opposti orientamenti sul modo di risolvere la questione di Suez, «rappresentati l'uno dal piano Dulles e l'altro dal piano Scepilov». Il piano Menon, ha detto Scepilov, è fondato sul riconoscimento dei diritti sovrani dello Stato egiziano e sulla nazionalizzazione di questi con gli interessi degli azionisti, e l'Unione Sovietica ha pertanto aderito alla proposta indiana. Il progetto presentato dagli Stati Uniti invece a contrastare alla sovranità egiziana la gestione del canale mediante la creazione di una "autorità internazionale" con successo in questo stesso paese.

Manovra pericolosa, carica di minacce, sono infatti passati i tempi in cui l'opinione pubblica, in quella parte del mondo e altrove, assisteva indifferente al cambio di personaggi sulla scena politica a seconda della volontà e del calcolo del padrone straniero. La coscienza dei propri diritti e la difesa di questi, il sentimento di fondo del risveglio dei popoli arabi e del popolo egiziano in particolare, che non intende a nessun costo rinunciare a ciò che è suo. La prospettiva che lo sviluppo di una tale manovra farebbe balenare è dunque chiara a tutti coloro che sanno valutare realisticamente la situazione. Se il ministro Martino non è tra quelli, è tempo di trarne le necessarie conclusioni: se l'apoteosi alle posizioni occidentali è stato al contrario pienamente valutato in tutte le sue possibili conseguenze, ci sembra assai difficile che il capo della nostra delegazione a Londra possa difendere con successo il suo operato.

ALBERTO JACOVIELLO

Dichiarazioni di Krusciov sulla crisi di Suez

MOSCA, 24. — Diplomatici e giornalisti occidentali hanno avuto ieri sera Bulgarija e Krusciov, in occasione del ricevimento offerto all'albergo Soretskaja per il 12 anniversario della liberazione della Romania, per chiedere loro di commentare l'esito della conferenza di Londra.

«I due intervisti sono contenti dal fare dichiarazioni ufficiali. Avanti del loro interlo-

I CONTADINI SICILIANI MARCIANO SUI FEUDI

CATANIA — I contadini di Adrano e Biancavilla si recano ad occupare il feudo Solicchiata

Un VII pagina il nostro servizio

Consegnato al Vaticano l'appello sovietico per il disarmo

D. P. Pogodaiev, incaricato d'affari ad interim dell'URSS in Italia, si è recato dal rappresentante del Vaticano a Roma — il nunzio apostolico — e gli ha consegnato l'appello sul disarmo, rivolto dal Soviet supremo dell'URSS ai parlamenti di tutti i paesi.

Lo stesso documento è stato consegnato da E.P. Giovinetto, console generale dell'URSS presso la Repubblica di San Marino, al rappresentante della Repubblica di San Marino a Roma, per essere trasmesso al Gran Consiglio della Repubblica.

Gronchi alla inaugurazione della XX Fiera del Levante

BARI, 24. — E' stato ufficialmente annunciato che il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, presenzierà all'inaugurazione della 20ª edizione della Fiera del Levante il 7 settembre.

Il corpo del piccolo Peter Weinberger ritrovato sotto un mucchio di foglie

Il rapitore è tale Angelo John Lamarca, un uomo che i vicini definiscono "tranquillo e cordiale, Egli ha confessato il rapimento, ma nega di aver ucciso il bambino - Il suo cinico racconto

Il corpo del piccolo Peter Weinberger, di non aver fatto nulla di male a nessuno. Poi gli fecero notare che la sua grafia era identica, in molti tratti, a quella del biglietto col quale il rapitore del bambino chiedeva il prezzo del riscatto ai genitori di Peter. Lamarca continuò a negare. Lo uccisero con le contestazioni.

Il rapitore è tale Angelo John Lamarca, un uomo che i vicini definiscono "tranquillo e cordiale, Egli ha confessato il rapimento, ma nega di aver ucciso il bambino - Il suo cinico racconto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MINEOLA (New York), 24. — Ci sono volute molte ore prima che Angelo John Lamarca, un uomo di tuffi, si decidesse a confessare l'irritazione di essere stato lui a rapire il piccolo Peter Weinberger il 4 luglio scorso. Poi, erollato ogni resistenza, l'uno lo definiscono «un uomo tranquillo, taciturno, un cordiale». Aveva preso possesso della sua casetta di Plainville, una località a una decina di chilometri da Westbury, quattro mesi prima del delitto e aveva fatto delle spese: un frigorifero, delle finestre antiscalfiate, e dei diventi, per 1500 dollari. Ha fatto la guerra in Europa ed è stato ferito.



NEW YORK — Il rapitore Angelo John Lamarca al posto di polizia.

La polizia non sa ancora se si tratta di fronte ad un crimine spietato, o ad un patto. Lamarca fu arrestato ieri, di notte, alle due e mezzo, nella sua casetta di Plainville. Non fece resistenza quando i tecnici della polizia statale di New York e un agente della polizia federale andarono a tirarlo giù dal letto. Lo portarono al comando della polizia federale di New York, poi a Mineola, sede del comando della polizia statale per la contea di Nassau, nella sua auto-dizione e compressa la località dove avvenne il rapimento.

Lamarca nega. Dice di non aver mai conosciuto il piccolo Peter Weinberger, di non aver fatto nulla di male a nessuno. Poi gli fecero notare che la sua grafia era identica, in molti tratti, a quella del biglietto col quale il rapitore del bambino chiedeva il prezzo del riscatto ai genitori di Peter. Lamarca continuò a negare. Lo uccisero con le contestazioni.

Il dito nell'occhio

Taciturni e ciarlieri

Da l'Italia di Milano «L'Europa di questo paese è un gruppo di comunisti russi che stanno compiendo un viaggio nel nostro paese e giunto alle 16,40 alla stazione Centrale. La comitiva, poco loquace, proseguirà per la Svizzera».

Da il giorno di Milano «L'Europa di questo paese è un gruppo di comunisti russi che stanno compiendo un viaggio nel nostro paese e giunto alle 16,40 alla stazione Centrale. La comitiva, poco loquace, proseguirà per la Svizzera».

Il fesso del giorno

«Se potrebbe in qualche modo senza intanto no, lo ha fatto, anzi con un'aggiunta certa si della logica come della nobiltà, s'immagina che il massimo è il più riproposto al o di affermazioni e sostanziose nella capacità di rinviare a una parte di se». G. P. D. Giosele d'Italia.

ASMODEO



NEW YORK — Il padre e la madre del piccolo Peter